



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, sabato 11 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

R POL S44 QBXO

COMUNI: NAPOLI; SIGNORIELLO, GESCO PIU' AFFIDABILE DELLE COOP

(ANSA) - NAPOLI, 10 SET - "L'amministrazione comunale da tempo ha palesato la sua approssimazione in ogni circostanza ma con particolare riferimento alle Politiche sociali: come sempre a farne le spese saranno gli alunni disabili delle scuole comunali: anche perche' gli ultimissimi sviluppi si stanno connotando per aspetti se si vuole addirittura paradossali". Lo afferma in una nota il vicepresidente del gruppo PdL al Consiglio comunale di Napoli, Ciro Signoriello. "Ribadisco - aggiunge Signoriello - di essere contrario all'istituto della proroga; ma anche se si volesse sposare la tesi della proroga per ragioni di contigenza, cosa invece sta accadendo? Che la coop economicamente piu' solida vale a dire la GESCO - che ha comunque sempre versato i contributi previdenziali e quanto previsto alle proprie maestranze - e' stata proprio in questi ultimi mesi letteralmente bersagliata dall'amministrazione al punto che la stessa sembra aver preso la decisione di lasciare: quali saranno gli effetti di tutto cio'?". "Semplice - conclude Signoriello - il rischio e' quello di doverci tenere la coop meno affidabile che ha sempre contravvenuto agli obblighi contrattuali e previdenziali nei confronti delle maestranze palesando gravi inadempienze: e' questo che vuole il sindaco di Napoli?".(ANSA).

COM-TOR

/BOM

10-SET-10 16:53 NNNN

La protesta Il corteo il 15 settembre. Classi da 37 alunni

Scuola, bimbi disabili davanti alla Regione

L'accusa: così ci buttano fuori dalle aule



NAPOLI - In base alla comparazione dei dati pubblicati dal Miur su una platea di circa ventiduemila disabili circa diciassettemilacinquecento lo sono al 100%; ciò vuol dire che, stando alla legge, gli insegnanti di sostegno dovrebbero aggirarsi at-

torno alle diciannovemilacinquecento unità ed invece in Campania si fermano a 11.931, incluse le nuove leve previste per l'anno 2010-2011. Una sproporzione evidente che si somma alla situazione ancor più delicata e grave del so-

vraffollamento come denuncia Corrado Gabriele, consigliere regionale del Pd ed ex assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione: «Secondo un report dello Sportello Integrazione di Scuole aperte, stando ai dati dello scorso anno, in molte scuole della Regione vi sono classi che, pur in presenza di alunni disabili, arrivano a 37 studenti. Classi formate cioè da 34 alunni, di cui 4 con disabilità. Una situazione che appare notevolmente peggiorata, se si guarda al numero degli iscritti nella sola città di Napoli, dove in alcuni licei si arriva addirittura a 33-35 allievi per classe». Due condizioni queste, l'insufficienza di personale ed il sovraffollamento che hanno spinto centinaia di migliaia di genitori della Campania ad indire uno sciopero per il prossimo 15 settembre dinanzi la sede della Regione. Ad aderire alla protesta anche alcuni istituti scolastici. Slogan della protesta lanciata in rete da Tutta-scuola.org è «La scuola per i disabili oggi non inizia... ma finisce». «Sarà una protesta colorata con centinaia di bambinidiversamente abili, provenienti da tutta la regione - dichiara Toni Nocchetti, storico esponente dell'associazione che dal 2004 ha vinto oltre 600 ricorsi al Tar in favore dei disabili - che offriranno a Caldoro zainetti e quaderni

destinati al ministro Gelmini. Saremo lì a ricordare al Presidente della Regione gli impegni che assunse a due giorni dalle elezioni». Caldoro si era difatti impegnato a risolvere il problema del sovraffollamento, assicurare il rispetto e la diffusione delle linee guida in tema di studenti disabili, istituire un tavolo di confronto con le associazioni. Ad oggi nulla di fatto. Ma le critiche giungono anche al Comune di Napoli: «L'amministrazione da tempo ha dimostrato la sua approssimazione in ogni circostanza ma con particolare riferimento alle Politiche sociali: - dichiara Signoriello del Pdl - come sempre a farne le spese saranno gli alunni disabili delle scuole comunali assieme al Consorzio di cooperative Gesco, sempre puntuale nei pagamenti della previdenza e delle maestranze, letteralmente bersagliato negli ultimi mesi dall'amministrazione comunale al punto che sembra stia per lasciare?». La domanda viene da sé: e dopo?

Luca Mattiucci

A via Verdi i consiglieri vanno in 'crisi' rispetto alle posizioni da assumere sulla vicenda

Servizio assistenza disabili, si spaccano gli schieramenti

Tra favorevoli e contrari
alla proroga delle esternalizzazioni
proposta dalla Iervolino
i partiti si dividono al loro interno

NAPOLI (c.cresc.) - I consiglieri comunali di Napoli si dividono sulle posizioni da assumere sulla continuità del servizio assistenza scolastica degli alunni disabili. Divisa la maggioranza di centro sinistra. Spaccato il gruppo consiliare del Pdl. Ulteriori contraddizioni sono emerse dopo la decisione annunciata dal presidente del consorzio Gesco **Sergio D'Angelo** di volere interrompere i rapporti contrattuali

con l'amministrazione di Palazzo San Giacomo. Fuoco di paglia. Secondo alcune indiscrezioni, D'Angelo sarebbe tornato sui suoi passi. A pagame le peggiori conseguenze gli utenti e gli operatori sociali. Ma, il sindaco **Rosa Russo Iervolino** ha deciso trattare personalmente la questione. La prossima settimana convocherà i consorzi Gesco e Icaro e le principali associazioni delle cooperative. Alla riunione parteciperanno gli assessori **Michele Saggese, Pasquale Losa, Luigi Scotti** e **Giulio Riccio**. Il primo cittadino sarebbe orientato a

concedere una proroga del rapporto contrattuale in favore dei consorzi di cooperative per garantire il servizio alla vigilia del nuovo anno scolastico. Un provvedimento, però, che sarà finalizzato. Saranno sbloccati i crediti da tempo vantati dalle imprese sociali in modo da garantire una serena funzionalità del servizio, il pagamento dei salari e dei contributi previdenziali degli operatori socio assistenziali. I titolari delle imprese si impegneranno a rispettare le normative contrattuali e le leggi in materia di lavoro pena la rescissione del contratto. Gli orientamenti e le scelte che si appresta a fare la giunta dividono i consiglieri comunali. Il vice capogruppo del Pdl **Ciro Signoriello** sostiene di essere contrario alla proroga e curiosamente il paladino della Gesco. *"E' una cooperativa solida economicamente bersagliata dall'amministrazione al punto che ha deciso di lasciare"*. Il capogruppo del Pdl **Carlo Lamura**, invece, sostiene che *"è compito della giunta comunale individuare una soluzione adeguata per garantire la continuità del servizio nell'interesse dell'utenza e dei lavoratori"*. Il consigliere **Antonio Borriello** del Pd preferisce evitare le polemiche. *"Bisogna evitare di criminalizzare le imprese sociali - dice - Ci sono*

aziende che vantano da tempo crediti dal comune di Napoli che soffrono economicamente e spesso non riescono a garantire la puntualità dei pagamenti salariali in favore dei lavoratori - aggiunge Borriello - Altre imprese sociali, pur essendo solide si sono esposte finanziariamente". Borriello condivide gli orientamenti della giunta comunale: *"Sono d'accordo sulla scelta di concedere una proroga finalizzata per raggiungere tre obiettivi: garantire la funzionalità del servizio, sbloccare i crediti vantati dal consorzio Gesco e Icaro e garantire il rispetto dei diritti degli operatori socio assistenziali"*. Sulla stessa lunghezza d'onda di Borriello, il consigliere comunale **Carmine Simeone** dei socialisti riformisti, il consigliere comunale del Pd **Diego Venanzoni**, il capogruppo dei Popolari per il sud **Ciro Monaco**.

Il sindaco ha deciso
di trattare la questione
personalmente

La prossima settimana
riunione con i consorzi
Icaro e Gesco

'TRASPARENZA'

Publicato sul sito Internet dell'azienda l'elenco completo

La Napoli sociale corre ai ripari, rese note le assunzioni effettuate

NAPOLI (c.c.) - I vertici di della partecipata comunale Napoli Sociale e l'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** (nella foto) corrono ai ripari. Le denunce sulle assunzioni sospette presentate da sette ex dipendenti delle cooperative sociali, le inchieste promosse dalla Procura della Repubblica di Napoli, li hanno 'convinti' a pubblicare sul sito dell'azienda www.napolisociale.it l'elenco completo e aggiornato dei dipendenti. *"Abbiamo scelto di rispondere così - sostiene Giulio Riccio - alle tante polemiche sulla trasparenza nelle assunzioni nella nostra società divampate questa estate e montate ad arte da chi ha scelto la pratica del dossieraggio, tanto di moda nella politica regionale e nazionale da parte del centrodestra: sono polemiche strumentali"*. L'assessore, però, non ha indicato i criteri in base ai quali sarebbero stati assunti tre coordinatori: **Maria Rosaria Longobardi**, **Marina Migliaccio** e **Maurizio Ponticelli**. Assunzioni effettuate dopo che nell'estate del 2008 venne pubblicato sul



L'assessore: "Abbiamo scelto di rispondere così alle polemiche di questi giorni"

sito internet dell'agenzia Studio Staff una 'ricerca di personale' per l'assunzione di un responsabile amministrativo e di coordinatori del servizio assistenza scolastica dei disabili. Gli interessati dovevano presentare le domande esclusivamente via Internet. Un 'avviso' che non precisava i termini di presentazione delle domande. Il 15 ottobre del 2008 il consigliere comunale socialista **Carmine Simeone** inviava una nota (protocollo numero 433) al sindaco **Rosa Russo Iervolino**, all'assessore Giulio Riccio e al presidente di Napoli Sociale. *"Perché l'avviso non è stato pubblicato sui principali mezzi di informazione?"* - domandava il consigliere comunale. Riccio non ha risposto ad altre domande sollevate dalla maggioranza e dall'opposizione. Quali criteri sono stati adottati dall'agenzia interinale? I dirigenti di Napoli Sociale hanno partecipato alle prove di selezione per l'assunzione dei tre coordinatori? Quanti disoccupati laureati hanno partecipato alla selezione? Domande rimaste inevase.

Organici fermi a quota 25mila nonostante blocco del turn over e pensionamenti. Indaga Palazzo San Giacomo

Comune, 2mila assunzioni nel mirino

Parentopoli, via agli accertamenti sulle aziende partecipate: riflettori puntati sugli ultimi anni

Si allarga lo scandalo di «parentopoli» nelle aziende partecipate del Comune di Napoli. Duemila le assunzioni finite nel mirino e che sono state realizzate negli ultimi cinque anni. Ma c'è anche chi fa lievitare il numero fino a quota 2500. La Procura sta cercando di ricostruire i percorsi che hanno portato questo esercito di persone ad essere arruolate nelle aziende comunali. Anche perché, nonostante blocco del turn over e pensionamenti, gli organici sono rimasti fermi a quota 25mila unità. Indaga anche Palazzo San Giacomo. Anm, Metronapoli, Arin, Asia e Napoli Servizi le aziende che hanno assunto di più. E c'è chi ricorda che il predecessore di Saggese, Riccardo Realfonzo, si dimise anche per la questione dell'eccessiva disinvoltura con la quale le partecipate reclutavano il personale.

> Roano a pag. 47

La cricca, i controlli

Parentopoli, verifiche su duemila assunzioni

Dopo lo scandalo dell'assegnazione degli alloggi scatta lo screening del Comune sugli ultimi cinque anni

Luigi Roano

Duemila assunzioni nel mirino. Una massa di persone confluite nelle aziende partecipate del Comune negli ultimi 5 anni. C'è chi dice che sono addirittura 2500. Ricostruire i percorsi di questo esercito è quello che sta cercando di fare la Procura, ma anche Palazzo San Giacomo. L'assessore delegato Michele Saggese ha chiesto a chi amministra i gioielli di famiglia di tirare fuori le cosiddette «carte». Documenti che anche gli investigatori stanno acquisendo di giorno in giorno per capire come funziona l'arruolamento nelle aziende comunali. E verificare se si tratta di «parentopoli» oppure di una bolla di sapone. La sensazione è che se ne vedranno delle belle. Le facce dei consiglieri comunali - di tutti i colori politici - la dicono lunga sulla materia. I numeri danno risposte quasi sempre esatte. Nonostante - per esempio - almeno 1500 pensionamenti negli ultimi tre anni, che hanno fatto scendere i dipendenti del Comune da quasi 13mila a 11mila se si sommano questi a quelli che lavorano nelle partecipate si arriva a 25mila stipendi. La cifra è la stessa del 2000, ovvero due lustri fa con in mezzo però i pensionamenti e soprattutto lo stop alle assunzioni. Ci si aspettava dunque che fossero di meno le persone arruolate dal Comune. Non a caso il primo concorso ufficiale da 15 anni a questa parte è anco-

ra in via di definizione. Quali sono le aziende che hanno assunto di più? Anm, Metronapoli, Arin,

Asia e Napoli servizi. Certo, ciascuna di queste ha dovuto sorbirsi una quota consistente di «stabilizzazioni» per legge. Ma - secondo chi indaga - è giusto verificare fino in fondo se davvero poi tutti quelli messi dentro avevano diritto all'eldorado del posto fisso. Giova ricordare che il predecessore di Saggese, Riccardo Realfonzo, si dimise anche per la questione della eccessiva - secondo lui - disinvoltura con la quale le partecipate reclutavano personale. A maggio dell'anno scorso Realfonzo scrisse una lettera a tutti gli amministratori delle partecipate che cominciava così: «Sono a chiederle di sospendere ogni e qualsivoglia procedura di selezione del personale attualmente in atto in attesa di necessari e successivi approfondimenti». Realfonzo non voleva che si facesse ricorso a società esterne per la selezione dei nuovi assunti come accade da tempo. L'Arin - all'epoca - stava procedendo alla assunzione di 29 specialisti. «Le procedure di ricerca e selezione del personale all'interno delle società pubbliche -

spiegava Realfonzo - si ispirano ai principi di trasparenza. Il Comune ha espresso su questi temi indirizzi precisi volti a confermare la necessaria applicazione dei principi di trasparenza e pubblicità». Il riferimento è appunto al codice etico.

Comune, caccia agli evasori "emigranti"

All'esame circa 90 mila posizioni per un mancato introito di 100 milioni

TIZIANA COZZI

NAPOLETANI doc ma residenti all'estero. O piuttosto "emigranti" con troppa nostalgia di casa. In tutto l'esercito dei presunti evasori sfiora le 90 mila unità. Più precisamente: tra i 35 mila napoletani che vivono all'estero potrebbe esserci chi continua a vivere in città senza versare un euro di tasse. A loro si aggiungono 50 mila napoletani residenti in Italia, anche loro cittadini "veraci" napoletani. Su loro il Comune si prepara ad indagare. E per stanare i trasgressori, annuncia un censimento a partire dal 2011. La notizia arriva in occasione della presentazione dei corsi di formazione per il recupero dell'evasione fiscale, rivolti ai dipendenti del Comune di Napoli.

Si stringono le maglie dei controlli sull'evasione, dunque. Aumentano gli strumenti, diventa più produttiva la collaborazione con l'Agenzia delle entrate, si stringe il cappio attorno agli evasori. «Da oggi in poi ci porremo il problema se un tizio è a bordo di una Ferrari e non può permettersela perché nullatenente — annuncia l'assessore alle Risorse Strategiche del Comune Michele Saggese —. L'obiettivo è recuperare 10 milioni di euro il prossimo anno. Metteremo in campo

tutte le strategie possibili per stanare le irregolarità».

È caccia agli evasori. Per questo si formano i nuovi 007, si istruiscono a nuove conoscenze. Perché il fenomeno potrebbe riservare delle sorprese. «Ci sono almeno 50 mila cittadini napoletani residenti altrove, anche per motivi fiscali — spiega Vincenzo Mossetti, direttore generale del Comune di Napoli —. È un dato che emerge dalle nostre analisi, in relazione al valore anagrafico dei residenti a Napoli che per noi è sottostimato. Su una popolazione di un milione di abitanti, abbiamo la sensazione che i residenti siano più numerosi, almeno del 5 per cento in più». Extracomunitari, forse? «No, gli extracomunitari sono 29.041». In napoletani che vivono in città sono più numerosi di quelli registrati all'anagrafe, ragiona Mossetti.

Chi sono e dove sono residenti davvero? Per sciogliere questi dubbi nel 2011 partirà il censimento. Ci sarà un giorno del prossimo anno in cui si verificherà la effettiva presenza dei cittadini sul territorio. E allora si comincerà a fare chiarezza. «35 mila sono i residenti all'estero — continua Mossetti —, 7540 sono minori. Può esserci una percentuale che vive qui e evade completamente tutte le tasse». Le

casce del Comune reclamano crediti soprattutto dalla Cosap, imposta per l'occupazione di aree pubbliche, ma anche dalle imposte sulla pubblicità e sui redditi d'impresa e dei lavoratori autonomi, oltre che dalla Tarsu e dall'Ici. Conclude Saggese: «Per il 2009 abbiamo recuperato 440 milioni di imposte e tributi locali con un 20 per cento di evasione, orientativamente circa 100 milioni. Ma appena scopriremo gli evasori, sapremo dirlo con certezza».

Nel mirino 35 mila napoletani "falsi" residenti all'estero. Gli 007 addestrati tra i dipendenti

Il punto

IL CORSO

Parte lunedì il corso per il recupero dei tributi evasi. Saranno formati dipendenti del Comune, in collaborazione con l'Agenzia delle entrate

IL CENSIMENTO

Annunciato per il 2011 il censimento che verificherà la effettiva presenza dei cittadini sul nostro territorio

I TRIBUTI

Tra le imposte locali più evase c'è la Cosap, la tassa dovuta per chi occupa spazi pubblici e quella sulla pubblicità. Sotto i riflettori anche Tarsu e Ici

IL CAPOLUOGO PARTENOPEO E' LA PRIMA CITTA' DEL MEZZOGIORNO AD ATTIVARE L'INTESA CON TRE GIORNI DI FORMAZIONE

Comune e Agenzia delle entrate insieme contro l'evasione

NAPOLI - L'Agenzia delle Entrate, in collaborazione con l'Ifel e la Ssef, ha siglato un protocollo d'intesa con il Comune di Napoli per la realizzazione di attività di contrasto all'evasione fiscale. Si tratta di una convenzione che prevede la realizzazione di corsi di formazione per dipendenti dell'enti locali, che poi si vedranno riconosciuta una quota pari al 33% delle maggiori somme di tributi erariali e delle sanzioni civili applicate sui maggiori contributi riscossi a titolo definitivo, sul modello di quanto già fatto in altre amministrazioni di grandi comuni italiani. Napoli è la prima città del Mezzogiorno ad attivare l'intesa con una tre-giorni di formazione per 30 dipendenti, volta all'approfondimento della struttura dei principali tributi erariali e delle modalità di interscambio dei dati tra Comune e Agenzia delle Entrate. *"Sui tributi comunali abbiamo già recuperato circa 5 milioni di euro - sottolinea l'assessore alle Risorse strategiche di palazzo San Giacomo, Michele Saggese - questa convenzione servirà invece al recupero di contributi statali. La lotta all'evasione è un dovere morale per tutti i Comuni"*. L'azione di segnalazione delle evasioni, secondo il rappresentante dell'Agenzia delle Entrate napoletana **Salvatore Cortese**, sarà fatta *"sulla base dell'abusivismo commerciale, su urbanistica e territorio, sul possesso di beni di lusso, su residenze fittizie all'estero"*. Il capoluogo campano farà da apripista alle altre città del sud del Paese *"perchè se Napoli riesce a fare bene, poi fa bene tutto il Meridione"*, dice **Francesco Moncao**, responsabile dell'area politiche comunitarie e coesione territoriale dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani.

In breve

Maschio Angioino
Da sindaco e Comune
solidarietà a Sakineh

SOLIDARIETÀ per Sakineh durante l'incontro organizzato ieri al Maschio Angioino dal Comune e dall'assessorato alle Pari opportunità. «È inconcepibile - ha affermato il sindaco Iervolino - che nel 2010 ci siano Stati che ancora ricorrono alla pena di morte».

SOLIDARIETÀ MANIFESTAZIONE CON IL SINDACO**Le donne napoletane con Sakineh**

Prosegue incessante la pressione della comunità internazionale sulle autorità iraniane per salvare Sakineh Mohammadi Ashtiani, la quarantatreenne iraniana accusata di adulterio e concorso nell'omicidio del marito, e per tali reati condannata a morte per lapidazione. Il sindaco di Napoli, Rosa Iervolino Russo e il presidente del Consiglio comunale Leonardo Impegno, hanno voluto aderire alla manifestazione, promossa dall'assessore alle Pari Opportunità Maria Grazia Pagano, in sostegno di quanti vedono negati i propri diritti civili o sono vittime di una qualunque forma di violenza. All'evento, ospitato nella storica Sala dei Baroni del Maschio Angioino, hanno partecipato, tra gli altri, anche le senatrici Teresa Armato e Maria Fortuna Incostante, il parlamentare Umberto Ranieri, il consigliere regionale Angela Cortese e l'assessore Caterina Miraglia che, sebbene impegnata per motivi istituzionali, ha voluto comunque sottolineare con un messaggio la piena condivisione dello spirito che ha animato la manifestazione. Il sindaco, nel riaffermare il proprio sdegno, ha voluto sottolineare la vicinanza delle donne napoletane: «Il primo dei diritti umani è quello alla vita e la violenza non serve a nulla, distrugge solo».

Domenico Vigliotti

► Pari opportunità ◀

Le donne partenopee a favore di Sakineh

TANIA SABATINO

Anche il Comune di Napoli esprime la sua solidarietà a favore di Sakineh Mohammadi Ashtiani la donna iraniana condannata alla lapidazione. E lo fa con una giornata in cui numerose donne, rappresentanti degli universi più disparati, da quello delle istituzioni a quello dell'imprenditoria, passando per quello dell'arte e del cinema, ma anche delle lavoratrici che "non fanno notizia", portano la loro testimonianza per dire un no forte e chiaro ad una sentenza ingiusta ed arbitraria, frutto di una legge dove a fare la differenza è essere nati uomo o donna. Anche se mercoledì è arrivata la notizia della sospensione del verdetto di condanna, in attesa di revisione, la mobilitazione internazionale non si ferma. Così anche sulla facciata del Municipio partenopeo è stata esposta una gigantografia recante la scritta "Salviamo Sakineh" e ieri, venerdì 10 settembre, si è svolto presso il Maschio Angioino un incontro "delle donne per le donne".

"Oggi quest'appello è a favore di Sakineh - sottolinea Maria Grazia Pagano, assessore alle Pari Opportunità, al Turismo

e ai grandi Eventi del Comune di Napoli, promotrice dell'evento - ma questa situazione è la punta dell'iceberg di una condizione più ampia, in cui i diritti umani vengono quotidianamente negati. Ci sono tante donne, in svariate parti del mondo, che vedono i loro diritti calpestati. Il nostro intento è quello di accendere i riflettori sulla negazione dei diritti che può colpire ogni essere umano e sulla necessità di tutelarli con forza".

Le rappresentanti delle istituzioni, tra le quali il sindaco Rosa Iervolino Russo e lo stesso assessore Pagano hanno scelto di leggere ognuna un articolo della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

A far sentire la propria voce, assieme a loro, tante altre, tra cui le attrici Cristina Donadio e Lucia Ragni e la cantante Enza Di Blasio. Ognuna ha scelto di dedicare un pensiero particolare a Sakineh: uno scritto, una poesia, una canzone... Fulcro dell'iniziativa, poi, la sottoscrizione di

un appello che verrà inviato all'ambasciata iraniana in Italia. Una petizione che si va ad ag-

giungere a quelle già lanciate da tante organizzazioni internazionali a difesa dei diritti umani, come Human Rights ed Amnesty International (che ha su-

perato le 11.500 firme) o ancora quella lanciata da alcune testate francesi cui hanno aderito anche molti giornali italiani, oltre che eminenti personalità tra cui scrittori, filosofi, attrici, storici e scienziati (Umberto Eco, Dario Fo, Ingrid Betancourt e Rita Levi Montalcini solo per fare qualche esempio). Ma l'impegno dell'assessorato alle pari Opportunità non si ferma e mette in campo diverse iniziative a favore delle donne, a partire da quelle partenopee. A fine settembre infatti, verrà inaugurata la casa per le vittime di violenza. Inoltre, ci si sta adoperando affinché vengano sbloc-

cati gli 8 milioni di euro stanziati dalla Regione per realizzare ulteriori misure antiviolenza e per concretizzare alcune iniziative sui "tempi della città amica". Una città più amica delle donne, dove sia possibile conciliare il tempo da dedicare alla famiglia e quello necessario al lavoro, all'insegna della

flessibilità.

AGENDA ► lunedì 13 ◀

Napoli e la Cina *Napoli - Camera di Commercio via S. Aspreno, 2, ore 10.*
Napoli e la Cina Analisi e prospettive di sviluppo degli scambi culturali e commerciali. Presiede il Agostino Giovagnoli, Istituto Italo-Cinese Vittorino Colombo. Saluti di benvenuto S. E. Cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli; Leonardo Impegno, presidente del Consiglio Comunale di Napoli; Maurizio Maddaloni, presidente della Cciaa di Napoli. Intervengono Angelo Brusino, Associazione Grandangolo, Napoli; Ding Wei, ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese; Alessandro Picozzi, avvocato; Carlo Ercolino, Istituto Commercio Estero Ice Napoli; Francesco Dandolo, Comunità di Sant'Egidio; Franco Mazzei, università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Gli ex detenuti in corteo: «Vogliamo le regole»

Chiedono legalità al grido di «Appicciamm'». Assenti commercianti e ristoratori

NAPOLI — Alla manifestazione per il ripristino della legalità in piazza Garibaldi i più numerosi erano gli ex detenuti organizzati, muniti di bandiere. C'erano poi diversi politici locali: tra loro Luciano Schifone, consigliere regionale e comunale, che ha sfilato alla testa degli ex detenuti, e Marco Nonno, consigliere comunale, ritenuto l'ideatore e l'organizzatore della devastazione avvenuta a Pianura nel gennaio del 2008, quando si temeva fosse riaperta la discarica. C'erano ancora disoccupati che abitualmente sfilano in corteo bloccando la città e ragazzotti dalla faccia torva che urlavano «Appicciamm', appicciamm'». C'erano pochi professionisti esasperati dal degrado, come l'avvocato Carmine Ippolito, che ha lo studio proprio in piazza e sogna che Castel Capuano diventi sede dell'Università. C'erano i rappresentanti di qualche associazione di destra, non c'erano gli albergatori, non c'erano i commercianti. In tutto, 200 persone. Un anziano con un megafono provava a richiamare l'attenzione dei passanti: «Basta con il degrado. No allo spaccio, no alla prostituzione». Sei persone che abitano in piazza e che avrebbero voluto manifestare hanno invece deciso di desistere vedendo gli altri partecipanti all'iniziativa. Sono rimaste a chiacchierare in un angolo della piazza, dove il cartello che la dice dedicata a Garibaldi è stato coperto da

un foglio di carta con il nome di Michela De Cesare, partigiana del Sud. Una signora anziana: «I problemi di questa zona hanno fatto il giro del mondo. Persino il telegiornale greco, a fine agosto, ha mandato in onda un servizio sul degrado di piazza Garibaldi a Napoli». Un signore accanto a lei: «C'è un fatto che la dice lunga su come stia cambiando la piazza, ma anche la società. Noi napoletani la sera ce ne stiamo rintanati in casa, mentre i cinesi fanno scendere i bambini in strada a giocare. Questo significa che si sentono a casa loro, tranquilli, assolutamente non in pericolo». I sei erano delusi: «Una manifestazione così non serve a niente, anzi peggiora le cose. Sì, c'è una telecamera, forse ne parlerà la Rai, ma finirà lì». Il corteo è partito intorno alle 18, spezzato in due tronconi, e subito ha avuto l'effetto di paralizzare il già difficile traffico nella piazza; ha sfilato per mezz'ora zigzagando tra le lamiere del cantiere e le auto impazzite. Il malumore di chi in piazza abita o lavora, però, non è riuscito a venire fuori. Carmine Ippolito, che è anche animatore dell'associazione Insorgenza civile, se ne fa portavoce: «Non è possibile che ai commercianti, soprattutto agli ambulanti stranieri, sia consentito di gettare i rifiuti in strada a ogni ora; non è possibile che gli abusi commerciali restino impuniti. Qualcosa si può fare per ridare un po' di decoro a questa zona». Intorno al corteo, molta indifferenza.

Titti Beneduce



La manovra Aumenti di 2 euro a ricetta. Gli operatori: «Difendere gli esenti»

Ticket, scettici medici e farmacisti

NAPOLI — Il ticket maggiorato di due euro per ogni ricetta trova più di un dissenso nei rappresentanti degli operatori sanitari. In verità, non sul principio della strategia di contrasto agli sprechi che la Regione Campania sta proponendo per contenere la spesa sanitaria, quanto per le modalità prescelte. Stefano Caldoro firmerà il decreto la prossima settimana, introducendo così la nuova misura che dovrà far risparmiare circa 140 milioni di euro in un anno alle casse della Campania. Enzo D'Anna, presidente di Federlab e deputato del Pdl, premette: «Introdurre un meccanismo di partecipazione alla spesa sanitaria è cosa saggia. Ma penso sia necessario escludere comunque i malati cronici, il 15% della popolazione assistita, al di là del reddito: l'esenzione, infatti, è relativa alla patologia, non ai 22 mila euro annui. Tra l'altro, occorrerebbe che i distretti sanitari di Napoli si organizzassero perché alcuni di essi non sono neanche provvisti degli elenchi degli esenti». Il presidente di Federfarma Napoli, Michele Di Iorio, si interroga: «Applicare nuovi ticket su un segmento di spesa, come quello della farmaceutica, abbondantemente sotto controllo, a cosa serve? Inoltre, come si pensa di operare sui farmaci ospedalieri, tipo quelli oncologici,

che se vengono ritirati in ospedale non sono pagati dal paziente; mentre se è costretto a ritirarli in farmacia dovrà pagarli? Non solo, le farmacie ritireranno, per questi farmaci, il ticket per conto delle asl: ma si sa che in Campania soltanto 5 delle 7 asl esistenti prevedono la distribuzione "per conto", con ben quattro sistemi economici diversi». Tra l'altro, è di ieri la notizia che il progetto di collaborazione tra il Banco di Napoli e Mediofactoring (società controllata al 100% dal Gruppo Intesa Sanpaolo), finalizzato a fornire credito al settore delle farmacie, va avanti, mettendo a disposizione «un plafond di 200 milioni di euro, a cui hanno già fatto ricorso molte farmacie».

Scettico, sebbene condivida la scelta di difendere le fasce più deboli, è il vicesegretario nazionale del Sindacato medici italiani, Giuseppe Tortora: «È un provvedimento — spiega — del tutto inutile. Piuttosto, andrebbe revisionato l'elenco degli esenti ticket. Noi di certo non possiamo prescrivere meno di quanto già facciamo. Ma con lo sciopero delle farmacie, il blocco dei centri radiologici, il ticket aggiuntivo sulle ricette rischiamo di far saltare il welfare della nostra regione».

Angelo Agrippa

Editoria

Oddati: soluzione per Epolis

«Auspico fortemente che nella riunione di mercoledì prossimo a Roma, alla Federazione Nazionale della Stampa, si trovi una soluzione al problema occupazionale del gruppo Epolis». Lo scrive, in una nota, l'assessore comunale di Napoli, Nicola Oddati. «La mancata risoluzione - aggiunge - sarebbe un danno non solo per Napoli, ma per ben 19 realtà cittadine. In particolare il merito che dobbiamo riconoscere all'edizione napoletana è che è riuscita, con la presenza sul territorio, ad attrarre un nuovo pubblico di lettori. È stata, in questi anni, una voce spesso anche critica nei confronti del Comune ma sempre leale».

Il reportage

Dopo la demolizione della "stanza del buco" a Scampia controlli serrati in via Ghisleri

Ex asilo, riecco i tossicodipendenti ma il market della droga è chiuso

ADELE BRUNETTI

LA "stanza del buco" è quasi un ricordo, l'ex asilo di via Ghisleri sparisce lentamente sotto le spinte delle ruspe. Decine di tossicodipendenti a Scampia perdono un rifugio. Quell'antro della morte dalle mura rosa, incastonato tra le "case dei puffi", si riduce adesso ad un cumulo di macerie.

Il giorno dopo l'inizio delle demolizioni volute dal Comune, accanto al Lotto P si respira un'atmosfera surreale. Le strade deserte, le finestre serrate, i palazzi grigi come disabilitati. Interrompono il silenzio i colpi della palameccanica, schiaffi inferti alle "basi" di spaccio, tre soltanto in quel punto. Un angolo particolarmente redditizio per la posizione strategica: la campagna davanti facilita la fuga, le vie di accesso non sono immediate e offrono ai "pali" il tempo di segnalare intrusioni sospette. Ma sotto le operazioni di abbattimento il market della droga si ferma, attende il ritorno alla normalità. Massiccia la presenza delle forze dell'ordine. Gli agenti del commissariato di polizia coordinato dal primo dirigente Michele Spina sorvegliano la zona, scortano le squadre dell'Asia impegnate nella bonifica, tute arancioni a raccogliere centinaia di siringhe usate tra smorfie di disgusto, scarponi e guanti spessi. «Prima di mezzogiorno abbiamo riempito almeno dieci contenitori, è una situazione paradossale», spiega un dipendente. La preoccupazione sale, «il rischio di infettarsi è troppo alto, lavoriamo con la massima cautela».

Arriva un ero in nome, magrissimo, l'espressione spenta, i ve-

stiti sporchi di sangue, al posto dell'asilo trova il cantiere, sembra disorientato, biascica una frase poco convinta: «Hanno fatto bene, qui era uno schifo». E aggiunge, «andrò nei campi affianco, come ho fatto stamattina». Non è l'unico ad avvertire la mancanza del covo dell'orrore, piccoli gruppi di tossici si muovono spaesati e dopo l'acquisto di una dose, ripiegano tra le aiuole e i prati vicini, invasi dall'immondizia. Un tappeto di microdiscariche abusive per farsi sotto la luce del sole.

Il Lotto P dorme, un isolato fantasma. Una roccaforte dell'illegalità deserta. Qualcuno si affaccia velocemente ad un balcone, il tempo di lanciare occhiate ostili ai poliziotti e le inferriate si chiudono. Da un appartamento, una signora parla al cellulare, lo sguardo attento ad ogni movimento, forse non è lì per caso. Dal primo edificio che da su via Ghisleri il "commercio" è interrotto. Ma i segnali della presenza degli spacciatori restano evidenti. L'impianto dei citofoni è stato dirottato, le cassette della posta eliminate, resiste un piccolo campanello accanto al portone, montato provvisoriamente: «Tra i condomini c'è un uomo agli arresti domiciliari - spiegano gli agenti - e il sistema gli garantisce la possibilità di essere avvisato quando arrivano i controlli».

Sui cunicoli fatiscenti dell'androne impera un'immagine stracciata di Padre Pio. Entra una giovane madre, stringe la mano del suo bimbo, camminando, sussurra maledizioni ad un ispettore. Al termine di un corridoio buio, le tracce di una "base" abbandonata: due sedie vuote, il tanfo di urina, una bottiglia d'ac-

qua a terra, la parete in acciaio che comunica con l'esterno attraverso un quadrato ritagliato con precisione. Lo spazio per il passaggio di una mano, per recuperare i soldi e vendere la morte.

Tra labirinti di panchine rotte, squallidi corridoi in cemento armato, griglie metalliche a cingere scalinate anguste, due ragazzini corrono; indossano la maglia di Lavezzi e fissano con disprezzo la folla di estranei accorsa a strappare all'illegalità l'ennesimo approdo della disperazione. Intorno il vento si accanisce contro le bandiere dell'Italia, residui sbiaditi dei Mondiali, in una terra in cui la partita è ancora tutta da giocare.



La manifestazione Cresce la mobilitazione per il recupero del «biglietto da visita». Centinaia in piazza: solo promesse, bisogna intervenire

Suk Garibaldi, la città si ribella al degrado

Residenti e commercianti in corteo «Basta con il mercato degli stracci» Lunedì il piano anticaos del prefetto

Anna Maria Asprone

«Piazza Garibaldi è stata sempre definita il biglietto da visita della città, ma ora forse è più simile ad un suk». Non usano mezzi termini e soprattutto sono stanchi di promesse a cui poi non seguono i fatti. Sono commercianti, artigiani, associazioni di categoria, municipalità, albergatori e politici. Ma anche tanta gente comune, giovani, anziani e casalinghe. Proprio le donne, in testa al corteo antidegrado, partito ieri da piazza Mancini, sventolavano striscioni in cui rivendicavano il diritto a una vita degna di tale nome. «Non vogliamo interventi straordinari, ma solo la normalità. Poter uscire e rientrare a casa senza temere per la nostra incolumità». A Roma e Milano le grandi piazze davanti alla stazione sono state al centro di interventi di recupero efficaci. A Napoli trionfa il caos.

Parla di «una situazione incancrenita a causa del dispregio delle regole e del venire meno dei servizi minimi essenziali» Luigi Rispoli, presidente del Consiglio Provinciale di Napoli e chiede interventi d'urto, sull'esempio di quanto è stato fatto a Milano dalla Moratti. «Serve un'ordinanza antidegrado - dice Rispoli - che consenta ai vigili di intervenire in modo più incisivo e un giro di

vite per combattere illegalità e degrado, dal mercato degli stracci alla vendita di alcolici in strada nelle ore notturne». E per dire «no al degrado e alla violenza» in centinaia hanno costeggiato la piazza mentre i commercianti hanno abbassato le serrande con un gesto simbolico di adesione. «È il minimo

**L'appello
L'assessore
al turismo
Pagano:
occorre più
coordinamento
tra le forze
in campo**

che potevamo fare - dice Michele Giugliano, titolare dello storico ristorante «Mimi alla Ferrovia» - bisogna tenere alta l'attenzione. E non solo quando ci sono le manifestazioni di piazza, ma tutti i giorni. Stessa richiesta anche da parte degli albergatori. «La nostra esasperazione ha raggiunto i livelli di guardia - spiega Alberto Alovisi, presidente dell'associazione direttori d'albergo - Ma non ci piegheranno. Qui c'è un'alta concentrazione alberghiera e il degrado della zona aggrava la crisi che già stiamo vivendo». «L'illealtà a piazza Garibaldi - dice Enrico Cella, consigliere della IV Municipalità - porta ad una reale situazione di pericolo per cittadini e turisti. Un pessimo biglietto da visita

per Napoli». Alla protesta ha aderito anche la Federalberghi. «Ci siamo sempre battuti per la riqualificazione di piazza Garibaldi - dice Toto Naldi, presidente di Federalberghi Napoli -. Concordiamo con la terapia d'urto del prefetto e con l'intervento congiunto delle forze dell'ordine. L'importante che sia permanente e qualificato. Serve un unico responsabile delle operazioni e un numero di uomini sufficiente». E sulla questione della vivibilità a piazza Garibaldi, l'assessore al turismo del Comune Graziella Pagano ha sottolineato l'importanza dei provvedimenti adottati dal Comune contro il degrado. «Una presenza costante ed un coordinamento tra le forze in campo, come è stato fatto per piazza Mancini - spiega la Pagano - non si può tollerare che entrando in città si assista ad uno spettacolo di degrado come ora. La confusione e la precarietà causata dai cantieri aperti è oggettiva ma serve il rispetto delle regole e la repressione dell'illealtà». E il piano straordinario predisposto dal prefetto scatterà lunedì. Polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani «militarizzeranno» l'area per fronteggiare il degrado di piazza Garibaldi. Un problema che viene percepito come una delle prime «emergenze» della città».

Venti milioni dalla Regione a 1300 precari della scuola

L'assessore Miraglia: "Assicureranno qualità"



AUTUNNO CALDO
Lavoratori precari e l'assessore regionale Caterina Miraglia

BIANCA DE FAZIO

MILLETRECENTO precari della scuola lavoreranno grazie alla Regione. Grazie ai 20 milioni di euro, frutto di accordi tra l'assessore Caterina Miraglia e il ministro Mariastella Gelmini. Grazie al protocollo messo a punto ieri sera con i sindacati confederali, che insieme all'assessore hanno fissato i paletti per il percorso che

porterà al lavoro, seppure a tempo determinato e con stipendi contenuti, circa 1300 insegnanti rimasti, quest'anno, senza cattedra. «Abbiamo messo insieme un progetto - afferma l'assessore Miraglia - innanzitutto rispettoso della dignità delle persone e dei lavoratori. Certo non possiamo con questi 20 milioni pensare di risolvere il problema dei precari campani, ma dato che non vogliamo

che la regione resti fanalino di coda nel sistema dell'istruzione italiano, i precari lavoreranno all'innalzamento della qualità della nostra scuola». Ma vediamo l'accordo coi sindacati cosa prevede. I primi 10 milioni dello stanziamento andranno alla realizzazione della seconda annualità dei Pas (Percorsi alternativi sperimentali), per le scuole superiori, che impiegheranno circa 500 precari. I Pas portano la paternità dell'ex assessore Corrado Gabriele, e se la Miraglia ha deciso di replicarli è perché, spiegano in assessorato, solo frequentando il secondo anno dei corsi gli studenti otterranno la qualifica. Cancellare i Pas avrebbe significato vanificare lavoro e investimenti. Gli altri 10 milioni di euro saranno destinati al progetto battezzato "L'altra scuola". Un bando sarà confezionato

in un mese: le scuole vi parteciperanno con progetti per attività extracurricolari legati alle principali discipline. Gli 800-850 precari che vi lavoreranno guadagneranno 2.200 euro lordi al mese (1.100 netti), per 6 mesi. E tutti i 1.300 precari potranno accumulare il punteggio che permetterà di non restare indietro in graduatoria.

«La prossima settimana - aggiunge la Miraglia - incontrerò anche gli altri sindacati, perché questo cammino possa proseguire insieme». Intanto proprio da Cgil, Cisl e Uil giungono alla Miraglia contestazioni circa la riduzione del 25 per cento delle spese per il diritto allo studio (5 milioni), una scelta che, affermano i sindacati, «avrà gravi ripercussioni sugli studenti degli atenei campani».

Aumento del ticket sui farmaci si tratta sulle fasce di reddito

Il caso

Lunedì la firma del decreto
le misure al via dal 15 settembre
Incrementi fino a due euro

Ultimi ritocchi al decreto che introduce l'aumento del ticket sui farmaci. Caldoro è al lavoro con il suo vice Giuseppe Zuccatelli e nei panni di commissario alla Sanità dovrebbe firmare il decreto tra lunedì e martedì per far sì che gli aumenti scattino dal 15 settembre, come del resto aveva anticipato Il Mattino lo scorso agosto.

L'aumento del ticket (che dovrebbe restare in vigore sino al 31 dicembre 2011) si è reso necessario per far fronte al debito della sanità, accertato in 5,5 miliardi di euro. In realtà si tratta di un ulteriore aumento perchè già da quattro anni i campani pagano per ogni ricetta un ticket che va da cinquanta

centesimi a un euro. Stando al decreto il ritocco va da un minimo di uno (per i redditi inferiori ai 22mila euro) a un massimo di due euro (per i redditi superiori ai 22mila euro). L'aumento non toccherà disoccupati, pensioni minime e sociali, reddito Isee fino a 10mila euro tenendo conto delle condizioni familiari. Tuttavia in queste ore i tecnici stanno valutando, da un lato, di allargare la platea degli esenti e, dall'altro, di differenziare ulteriormente le fasce di reddito. Non è scontato che si possa fare perchè comunque bisogna stare dentro i parametri indicati dal piano di rientro. Quanto alle prestazioni specialistiche (analisi di laboratorio diagnostica per immagine, cure termali, riabilitazione) l'aumento va da un minimo di 5 a un massimo di 10 euro. Il gettito previsto attraverso l'intervento sui ticket è calcolato in 200 milioni l'anno.

La sanità campana è alle prese con numeri da brivido. Detto dell'indebita-

mento pari a 5,5 miliardi di euro, il solo disavanzo al 31 dicembre 2009 ammonta a 800 milioni. C'è poi da fare i conti con la crisi di liquidità: alla fine di luglio la tesoreria della Regione aveva in cassa solo 500 milioni. Pochi se si pensa alle anticipazioni dovute dalla giunta alle Asl che si ritrovano con i conti correnti pignorati dai creditori per 1,5 miliardi. Con l'aumento del ticket (che segue quello delle aliquote Irap e Irpef) e con l'attuazione del piano ospedaliero la Regione proverà a convincere il governo a liberare le risorse che spettano alla Campania. In particolare, 2,5 miliardi del fondo sanitario nazionale e 500 milioni dei fondi Fas. Il prossimo tavolo tecnico è previsto a Roma all'inizio di ottobre. La Regione si presenterà con un fardello appesantito dai debiti ma anche dalle proteste: i farmacisti sono in sciopero, i centri diagnostici e di riabilitazione erogano solo prestazioni a pagamen-

p.mai.

L'AGITAZIONE PIANO DA 200 MILIONI PER ATTUALIZZARE I CREDITI. MEDICINE ANCORA A PAGAMENTO

Farmaci, interviene il Banco di Napoli

di **Mariano Rotondo**

NAPOLI. Entra nel vivo il progetto congiunto di collaborazione tra il Banco di Napoli e Mediobanking (società controllata al 100% dal Gruppo Intesa Sanpaolo), finalizzato a fornire credito al settore delle farmacie, ritenuto di interesse per l'intero territorio. L'accordo, che mette a disposizione un plafond di 200 milioni di euro, e a cui hanno già fatto ricorso molte farmacie, è quanto mai attuale data la fase di stallo dei crediti vantati sia in Campania che nel Mezzogiorno. L'accordo si sostanzia in un intervento finanziario a supporto delle oltre 3.600 farmacie operanti nelle regioni meridionali in cui è attivo il Banco di Napoli, e cioè Campania, Calabria, Puglia e Ba-

silicata. La facilitazione consiste nell'attualizzazione dei crediti, stimati in circa 2,5 miliardi di euro, vantati dalle farmacie delle suddette quattro regioni nei confronti del Servizio Sanitario Nazionale, attraverso l'utilizzo dello strumento del factoring. La struttura dell'operazione è volta alla creazione di una partnership tra il settore delle farmacie e quello di un grande gruppo bancario al fine di mitigare le difficoltà di natura finanziaria che strutturalmente caratterizzano il settore della sanità nel Sud Italia. Le farmacie che aderiranno al finanziamento potranno accedere a un prodotto finanziario innovativo e flessibile, attualizzare il valore dei crediti vantati nei confronti del Ssn a condizioni contenute e beneficiare di una gestione amministrativa semplificata. Le farmacie potranno smobilizzare i propri crediti vantati verso il Ser-

vizio Sanitario Nazionale per un periodo massimo di 24 mesi dalla data di emissione della fattura. Un'opportunità certamente da valutare per risolvere la situazione che continua ad essere complicata e che è ormai quasi arrivata ad una settimana dal suo inizio avvenuto lunedì. L'agitazione, infatti, va avanti nonostante la volontà della stessa Regione Campania pronta a stanziare cinque milioni e mezzo sui circa trecento di debito quantomeno al fine di arginare l'ira di FederFarma Napoli e riuscire almeno ad interrompere la protesta di questi giorni cercando poi un accordo per il futuro. Anche se dietro l'angolo c'è però anche lo spettro di una protesta estesa a tutta la regione che dovrebbe partire dal 22 settembre se non ci saranno importanti novità in merito per sciogliere finalmente la vertenza legata ai farmaci.

Sanità

Federfarma: «Avanti con lo sciopero, si muova la Regione»

Farmacie, Di Iorio boccia la proposta Banconapoli

GIUSEPPE DEL BELLO

CONTINUA la serrata: medicine solo a pagamento. In attesa della risposta del governatore, la vertenza è su un binario morto, mentre si continua a lavorare sull'eventuale collaborazione tra Banco di Napoli e Mediofactoring (società del gruppo Intesa-Sanpaolo): un'ipotesi che fornirebbe credito alle farmacie. La proposta però fa storcere il naso al presidente di Federfarma-Napoli, Michele Di Iorio: «Prevede oneri elevati, ma la riterremmo valida solo se se ne facesse carico la Regione che è debitrice nei nostri confronti. Altrimenti sarebbe dannosa economicamente».

Oggi è il sesto giorno di assistenza indiretta: una situazione che diventerà insopportabile tra 15 giorni quando le famiglie avranno esaurito le scorte. «Lo sciopero è una legittima difesa», aggiunge Di Iorio, «tocca a Santa Lucia evitare che si prolunghi, chiediamo impegni reali, atti deliberativi e rapporti chiari. Mi pare che Caldoro voglia muoversi in questo senso, ma finora non ho saputo nulla. E dov'è finta la "sanità intelligente" sbandierata in campagna elettorale? Questa è "sanità silente"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione, il dossier

Allarme scuola a rischio sicurezza metà degli edifici

Segnalate gravi carenze igieniche e strutturali Sos al governo per i fondi**Daniela De Crescenzo**

Più della metà degli edifici di Napoli e Provincia è fatiscente e presenta elementi di rischio o dal punto di vista statico o da quello igienico sanitario: lo dimostra l'indagine svolta dalla Regione Campania per il ministero delle infrastrutture. E non solo: un quarto delle aule già lo scorso anno era sovraffollata. La situazione è destinata a peggiorare in seguito ai provvedimenti di taglio dei docenti approvato dal ministro Gelmini: ci saranno meno classi, ma più affollate. Un problema difficile da affrontare visto che le Asl chiamate a dichiarare l'agibilità delle strutture indicano anche il numero massimo di alunni che le aule possono ospitare: se ce ne sono di più i capi d'istituto sono costretti ad assumersi la responsabilità personale di forzare le norme. Come se non bastasse la Regione non ha fondi da spendere e gli unici soldi che sarà possibile mettere in campo sono i sessanta milioni stanziati per la Campania attraverso i Fondi Por.

Un disastro annunciato. Da mesi e mesi i sindacati sono sul piede di guerra. Ma senza alcun risultato. Rossanna Colonna, segretario generale della Cisl Scuola di Napoli, snocciola dati impressionanti: «La situazione che emerge dall'indagine della Regione è catastrofica. Su 1673 edifici

tra Napoli e provincia, il 50 per cento non è a norma e presenta problemi più o meno gravi, che vanno da carenze strutturali a rischi allagamenti, ad infiltrazioni d'acqua accertate e mai risolte. E' un dato inquietante, che la dice lunga sulla volontà delle istituzioni di affrontare davvero i disagi della scuola pubblica statale». E Giuseppe Vassallo segretario regionale della Flc Cgil sostiene: «Anche quegli edifici scolastici che non sono dichiarati fatiscenti non hanno tutte le carte in regola. In sostanza sono pochissime le scuole veramente adatte a ospitare gli studenti. Per non parlare delle attrezzature necessarie per il tempo pieno che continuano a mancare: scarseggiano le mense e i laboratori». Sulla stessa linea Luigi Panacea, segretario Uil scuola regionale: «Ci sono ancora troppi istituti sistemati in abitazioni. In questo settore sono necessari interventi massicci». Interventi impossibili, al momento, vista l'assoluta mancanza di fondi. «I capi d'istituto sono in seria difficoltà - spiega Enzo Ciotola presidente regionale dell'Anp (Associazione nazionale presidi, ndr) - quando presentiamo l'organico teniamo conto di tutte le prescrizioni Asl. Nel momento della definizione l'ufficio scolastico applica, invece, i criteri dettati dal ministero

in base agli iscritti e ai fondi disponibili». Il numero di classi autorizzate è generalmente inferiore alle richieste. «A quel punto - spiega Ciotola - siamo costretti ad affollare le classi. A nostro rischio e pericolo». Se si violano le prescrizioni si rischiano multe e denunce di natura penale.

Ma molti dirigenti sono costretti a correre il rischio pur di riaprire le scuole.

Una situazione assurda sulla quale interviene anche l'ex assessore regionale Corrado Gabriele: «Secondo un report dello sportello integrazione di Scuole aperte, stando ai dati dello scorso anno, in molti istituti vi sono classi che, pur in presenza di alunni disabili, arrivano a contare 37 studenti. Classi formate cioè da 34 alunni, di cui 4 con disabilità. Una situazione che appare notevolmente peggiorata, se si guarda al numero degli iscritti nella sola città di Napoli, dove in alcuni licei si arriva addirittura a 33-35 allievi per classe».

E perfino l'indagine sulle suppellettili scolastiche organizzata dalla direzione regionale disegna una situazione sconcertante: in più del 50 per cento degli istituti sarebbe necessario intervenire per fornire nuovi arredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Il salto all'indietro dei servizi sociali

ENRICA MORLICCHIO

LADOMANDA di servizi di cura cresce e tende sempre più a diversificarsi in tutte le aree urbane di Europa.

M

a a Napoli, epicentro della povertà italiana, la domanda di servizi di cura ha assunto le dimensioni di un vero e proprio assedio ai centri di servizio sociale territoriale. Alle povertà tradizionali delle famiglie numerose si affiancano infatti forme di povertà legate a condizioni strutturali nuove, come l'aumento della componente immigrata della popolazione, i mutamenti dei modelli familiari e il declino delle tradizionali solidarietà di quartiere. Questa maggiore articolazione e complessità dei bisogni sociali coincide con la difficoltà di bilancio del Comune di Napoli. Una difficoltà che non dipende solo dalla fase di crisi e dai tagli operati dal governo centrale e che ha portato — tra le altre conseguenze (aumento dei debiti fuori bilancio, scarsa redditività del patrimonio comunale) — a un disimpegno finanziario in settori cruciali delle politiche sociali e a forti ritardi nel corrispondere le somme dovute ai soggetti operanti in convenzione.

Di fronte a questo quadro la tentazione di alzare il ponte levatoio è forte: e tale sembra essere l'indirizzo seguito dal Comune di Napoli con la recente decisione di centralizzare molte prestazioni erogate dal terzo settore mediante il passaggio di una parte dei lavoratori a una società partecipata, il cui unico azionista è lo stesso Comune di Napoli. Sulla principale motivazione addotta — e cioè quella di stabilizzare e riqualificare gli operatori sociali del terzo settore — si è già espresso Giovanni Laino nel suo editoriale dell'8 settembre e non è il caso di ritornarci. Alle sue considerazioni si potrebbe aggiungere che per migliorare gli standard delle prestazioni delle agenzie del terzo settore, oltre a garantire una maggiore regolarità dei trasferimenti, sarebbe auspicabile mettere in opera una azione di valutazione dei risultati conseguiti, non solo a scopo di controllo, ma anche per imparare

dagli errori e dare continuità all'intervento. Come è già avvenuto per le forme di programmazione partecipata promosse dal gruppo di lavoro coordinato da Barbara Trupiano.

Nei documenti prodotti — scaricabili dal sito del Comune di Napoli — ricorrono con frequenza termini come "costruzione del welfare territoriale", "welfare di comunità", "protagonismo dei cittadini": dobbiamo pensare che si tratta solo di parole prese a prestito dalla retorica del terzo settore? Non mi sembrerebbe proprio a giudicare dall'interesse che alcuni progetti attuati di concerto con il terzo settore hanno suscitato finanche in ambito europeo, dove sono indicati come buone prassi da seguire. Buttare a mare questa straordinaria esperienza di "governance" (che, in questo caso, si potrebbe tradurre: "sussidiarietà orizzontale") in ambito sociale sembrerebbe veramente autolesionismo istituzionale. Se non fosse — lo è? — un modo per creare una sacca di consenso in vista della prossima scadenza elettorale. Si tratterebbe di una grave ferita — un'altra — a una concezione delle politiche pubbliche come rivolte all'interesse generale e dell'amministrazione come ispirata a efficienza e trasparenza, secondo regole certe.

Già prima dell'approvazione della 328/2000, Ota De Leonardi scriveva: «Pur nella eterogeneità di ambiti di intervento, tipi di attori e logiche di azione, tali per cui al suo interno si possono ritrovare pratiche e culture ambivalenti, se non potenzialmente contraddittorie, il terzo settore appare come potenziale catalizzatore delle forme di empowerment dei cittadini nella sfera della democrazia partecipativa». E mentre le strategie e i metodi di democrazia partecipativa agiscono prevalentemente al momento della scelta dell'azione, il ruolo delle cooperative sociali e delle associazioni di volontariato risulta quanto mai efficace sul versante della gestione del servizio o dell'intervento grazie anche alla capacità di superare le rigidità burocratiche e di fare rete, offrendo servizi quanto più individualizzati.

Ecco in concreto la buona amministrazione: la cittadinanza attiva come strumento di at-

tuazione delle politiche in modo trasversale ai settori, e come scelta politica di governo complessivo di un territorio. Tutto questo — e non sembra poco, a Napoli — sarà gettato nella grande fornace della competizione elettorale con un salto all'indietro di oltre dieci anni?

Carceri, un'emergenza soltanto dichiarata

Adriana Tocco

Garante dei detenuti

TRE morti in pochi giorni a Poggioreale. È questa ancora una notizia? Ha ancora un senso parlare di suicidi, di morti per incerte cause, di suicidi sventati, di atti cruenti di autolesionismo? Interessa a qualcuno? Qualcuno se ne preoccupa? In estate sono fiorite le iniziative, si sono sprecati gli articoli, con il loro seguito di polemiche a catena. L'Inferno di Poggioreale è stato sempre in primo piano, raccontato in cento modi, attraverso tanti occhi, tanti punti di vista, le famiglie, i passanti, i detenuti. I deputati hanno trascorso il Ferragosto visitando le carceri. Cose utili, ma poi? Tutto con l'autunno rientra nella normale routine, il tormentone della politica nazionale ripren-

de il sopravvento, elezioni sì, elezioni no, e tutto quello che si è fatto, notato, raccolto, denunciato viene spazzato via insieme con le prime foglie cadute.

Poniamoci allora qualche domanda più concreta: che senso ha avere dichiarato l'emergenza carceri. Se un'emergenza c'è, evidentemente deve essere affrontata, non può essere solo dichiarata. Dove è finito il decreto Alfano, che doveva inviare alla detenzione domiciliare i detenuti che scontavano l'ultimo anno di pena, dove sono finiti i soldi per assumere 2000 nuovi agenti di polizia penitenziaria, perché non viene espletato il concorso per gli educatori, perché non si aumenta il numero degli psicologi? E il problema sempre assillante della sanità, per la quale occorrono risorse umane e finanziarie, come s'intende risolverlo? Perché non generalizzare l'applicazione della sentenza della Cassazione che ha amplia-

to le possibilità di accesso alla sospensione della pena o alla detenzione domiciliare per motivi di salute, adottando il criterio della "umana tollerabilità" in luogo del freddo dato delle indicazioni diagnostiche che dichiarano astrattamente la compatibilità con il regime di detenzione?

Si tratta di problemi e interventi concreti, di fronte ai quali anche la denuncia appare uno spento rituale, sembra svuotarsi di significato, non sai più come intervenire per coinvolgere un'opinione pubblica sempre più distratta, sempre più lontana. Credo che abbia avuto ragione Valeria Parrella nell'articolo su "Repubblica" del 19 agosto, quando ha scritto che la dignità dei liberi si misura sulla dignità di quelli che della libertà sono privi. La Parrella aggiungeva anche di poter solo immaginare il carcere, non avendolo mai conosciuto e di aver tratto le sue riflessioni osservando la fila

dei disperati in attesa di colloquio a Poggioreale. Chi invece ha imparato a conoscerlo, chi frequenta i detenuti, chi conosce il loro tempo colorato solo di attesa, chi ne vede l'infinita sofferenza troppo spesso è costretto a domandarsi dove sia finito il rispetto dei diritti, se e in quale modo almeno l'umanità venga rispettata.

Credo dunque che tutti coloro che nel periodo appena trarie forme debbano insieme assumere un atteggiamento costruttivo, ognuno a partire dalla sua competenza e dalla sua responsabilità. Creare un'iniziativa comune che incalzi il ministro sul terreno delle misure alternative, dell'aumento degli organici, della depenalizzazione di alcuni reati. Sarà questo compito anche della conferenza nazionale dei garanti che chiederà un incontro urgente al ministro della Giustizia e al capo del Dap.